

Le consulenze di scrittura. Al cuore del Writing Workshop

di Loretta De Martin

«La consulenza non è la glassa sulla torta. È la torta».

Carl Anderson¹

«Teach the writer, not the writing».² Con questo gioco di parole Lucy Calkins mette in evidenza come nel laboratorio di scrittura sia fondamentale porre al centro la persona che scrive, non ciò che sta scrivendo.

Ecco perché le consulenze possono essere considerate il cuore del laboratorio, il momento in cui da docenti coltiviamo la nostra relazione con la scrittrice o lo scrittore che abbiamo di fronte e il nostro insegnamento diventa davvero individualizzato.

Se le consulenze tra docente e alunno o alunna sono quindi un momento centrale della sessione di scrittura, altrettanto importanti sono quelle tra pari, che diventano luogo di confronto e di crescita per (e grazie a) tutti i membri della comunità.

Le consulenze sono uno degli aspetti più sfidanti del laboratorio e per riuscire a gestirle sono necessari una buona dose di pazienza, tempo per mettersi alla prova e tanta pratica riflessiva per far emergere ciò che fin dai nostri primi esperimenti funziona e ciò che può ancora essere migliorato.

Non esistono formule magiche che rendano automaticamente efficaci le consulenze: sappiamo bene come la classe sia un ambiente complesso e le relazioni che in essa si costruiscono e si consolidano raramente seguono percorsi lineari.

Saranno molte le volte in cui non ci sentiremo efficaci e ci sembrerà di non essere riusciti a aiutare davvero la scrittrice o lo scrittore che abbiamo di fronte; tuttavia è importante non scoraggiarsi e ricordare che, se metteremo al centro la relazione con chi sta scrivendo e non il suo testo, avremo comunque inserito un tassello importante nel mosaico triennale del laboratorio di scrittura.

Le consulenze docente-alunno/alunna

Che cosa sono, che cosa non sono

Una consulenza è una conversazione di pochi minuti tra docente, alunno e alunna su ciò che sta scrivendo in quel momento. Avviene durante la sessione di scrittura quando, terminata la minilezione, l'insegnante si sposta tra i banchi per interagire direttamente con i suoi scrittori e le sue scrittrici.

Prima di vedere nel dettaglio come si struttura una consulenza e come possiamo renderla efficace, è importante sottolineare che:

- **non si tratta di una correzione globale del testo:** anche se potremmo essere tentati di intervenire sulle bozze su più fronti, dobbiamo trattenerci e, dopo aver parlato con l'autore o l'autrice, selezionare un aspetto specifico su cui può essere utile concentrarsi. In particolare dobbiamo ricordare che la correttezza formale è un obiettivo a lungo termine che riguarda le ultime fasi del processo e va raggiunta con l'educazione all'autocorrezione;
- **non offre risposte lunghe e vaghe al testo:** dovremo proporre consigli concisi e concreti, focalizzati su un solo aspetto del processo di scrittura. Una consulenza efficace dura al massimo quattro o cinque minuti, anche se all'inizio non sarà facile rimanere focalizzati (e in-

1 C. Anderson, *How's It Going? A Practical Guide to Conferring with Students Writers*, Heinemann, Portsmouth, New Hampshire 2000, p. 3.

2 L. Calkins, *The Art of Teaching Writing*, Heinemann, Portsmouth, New Hampshire 1994.

segnarlo a chi abbiamo di fronte). A mano a mano che acquisiremo dimestichezza sarà più semplice restare nei tempi e scegliere rapidamente come far procedere l'incontro e su che cosa indirizzare la nostra attenzione;

- **non si tratta di una nostra scelta, più o meno arbitraria:** il consiglio che potremmo decidere di dare dovrà partire dall'ascolto, quindi da un bisogno concreto di chi abbiamo di fronte, da ciò che lui o lei deciderà di mostrarci del suo lavoro;
- **non sempre offre strategie di scrittura:** ci potrebbe anche capitare di tenere una consulenza allo scopo di complimentarci con l'autore o con l'autrice, ma anche in questo caso il complimento dovrà essere molto concreto e specifico (per esempio: "Apprezzo molto la scelta dell'aggettivo *perlaceo* riferito alla conchiglia, non è banale e impreziosisce il verso").

Le fasi di una consulenza efficace

Per imparare a gestire la complessità di una consulenza, è utile suddividerla idealmente in tre momenti: ricerca, decisione, insegnamento.

1. Ricerca. L'insegnante si siede accanto allo scrittore o alla scrittrice e invita a individuare un punto da discutere. Può per esempio chiedere "Come sta andando?" o comunque porre una domanda che inviti alla riflessione senza indirizzarsi direttamente al testo.

Per effettuare una rapida **analisi**, si pone quindi in ascolto attivo, aiutando chi ha di fronte a focalizzare la sua attenzione attraverso una o due domande (per esempio: "A cosa stai lavorando?", "C'è qualcosa che non ti convince?", "Come stai revisionando il tuo pezzo?", "Come pensi che continuerà?", "Perché e per chi stai scrivendo?").

Terminata questa ricognizione, l'insegnante dà un **feedback** positivo, un complimento molto specifico sulla scrittura dello studente o della studentessa, preparandolo/la così ad accogliere l'insegnamento. Si tratta di un passaggio importante che non può essere saltato, soprattutto quando siamo di fronte ad alunni o alunne fragili. Quindi alleniamo lo sguardo per imparare a riconoscere la bellezza anche quando ci pare nascosta! (per esempio: "Mi piace questa parola... perché...", "Questa tua scelta è ottima, perché...", "Questo passaggio mi ricorda il romanzo/la poesia... di... perché...", "Mi piace come hai applicato la strategia... perché...").

2. Decisione. L'insegnante decide come continuare la consulenza in base allo scambio avuto con chi ha di fronte. Potrebbe scegliere di limitarsi a una consulenza "di complimento" (se, per esempio, vuole lavorare sull'autostima, o ha di fronte uno scrittore o una scrittrice esperto), oppure più di frequente decide di proporre una strategia che può essere già nota o nuova, ma deve rispondere al bisogno dell'alunno o dell'alunna. Deve quindi collegarsi alla conversazione avuta fino a quel momento (per esempio, se fino a quel momento ci siamo concentrati sull'aggiunta di dettagli, non proporremo una strategia per la correzione dei tempi verbali perché sappiamo che è un punto debole dello studente o della studentessa: per questo ci saranno altri momenti, altre consulenze).

3. Insegnamento. L'insegnante propone la strategia in modo sintetico e specifico, oppure guida lo studente o la studentessa alla ricerca di una strategia che già conosce, facendo riferimento a un testo modello noto e lasciando come promemoria qualcosa di concreto, per esempio il testo modello in questione e un post-it in cui sono riassunti brevemente i pochi passaggi dell'insegnamento. È possibile anche suggerire una consulenza con un compagno o una compagna già esperto/a nell'applicare la strategia.

La consulenza termina con il **link**, un breve riepilogo della strategia insegnata che ha lo scopo di esortare gli studenti e le studentesse a inserire nella loro "cassetta degli attrezzi" la strategia per poterla utilizzare ogni volta che ne sentono il bisogno.

Consigli per tenere consulenze efficaci

- a. **Insegniamo a essere attivi durante la consulenza.** Attraverso il *role playing* e il *modeling*, mostriamo ai nostri scrittori e alle nostre scrittrici quale sarà il loro ruolo durante le consulenze. Esplicitiamo chiaramente le nostre aspettative e in particolare sottolineiamo che sono loro a doverci descrivere lo stato dei lavori e mostrare una sola parte del loro testo (solitamente le prime volte provano a farci leggere tutto), a dover rispondere alle nostre domande di ricognizione e a porci domande se qualcosa non è chiaro. Insegniamo loro anche che la strategia proposta è prescrittiva: devono provare ad applicarla sulle loro bozze, anche se poi dovessero scegliere di non utilizzarla nel pezzo finito.
- b. **Concentriamoci su un solo aspetto.** Resistiamo alla tentazione di leggere (o peggio ancora correggere) tutto il pezzo: per essere efficaci dobbiamo fornire una strategia alla volta, concentrandoci su un obiettivo alla volta. Ripetiamoci che ci saranno altri testi, altre consulenze, su cui lavorare.
- c. **Mostriamo strategie che anche noi utilizziamo.** Ricordiamo che le strategie più efficaci sono quelle che abbiamo sperimentato con successo anche noi. Solo così riusciamo a trasmettere con sicurezza il nostro insegnamento.
- d. **Insegniamo a non interrompere una consulenza.** Da subito i nostri alunni e le nostre alunne devono imparare che la consulenza è sacra e non deve essere disturbata. Ciascuno dovrebbe sapere che cosa fare quando l'insegnante è impegnato con un compagno o con una compagna e, per aiutare la comunità a interiorizzare le diverse possibilità, può essere preparato un cartellone che contenga le diverse opzioni disponibili (per esempio: revisionare le proprie bozze, scrivere sul taccuino, rileggere un testo modello, fare una consulenza con un compagno o una compagna...).
- e. **Teniamo traccia delle nostre consulenze.** Muniamoci di un quaderno apposito o utilizziamo un taccuino digitale per annotare brevemente nome dello studente o della studentessa, data e insegnamento dato. Questa semplice abitudine ci aiuterà a tenere sotto controllo i progressi dei nostri alunni e delle nostre alunne e a integrare in modo concreto la valutazione nel processo di apprendimento.
- f. **Distribuiamo in modo oculato la nostra attenzione.** Per essere certi di dedicare spazio a tutti, programmino in anticipo chi vedremo e quando e non accettiamo consulenze "a richiesta". Potremmo, per esempio, decidere di tenere quattro o cinque consulenze a sessione, dedicando sempre la prima parte del tempo a disposizione a un paio di alunni o alunne più fragili (dopo aver visto un altro paio di persone sarà bene tornare da loro per controllare velocemente se e come hanno appreso e applicato la strategia proposta). Per organizzare la scansione delle consulenze può tornare utile il quaderno già citato: se riserviamo un paio di pagine a ciascun alunno e alunna sarà più semplice pianificare i nostri incontri a tu per tu.
- g. **Ricordiamoci degli scrittori e delle scrittrici forti.** Assicuriamoci di dedicare tempo anche a chi è già autonomo, per un veloce feedback positivo o per proporre strategie più complesse. Per esempio, potremmo mostrare come eliminare cliché e frasi fatte, sperimentare strutture più complesse (circolari, con analessi o prolessi, con cornice...), lavorare in modo approfondito sulle scelte lessicali, utilizzare metafore e simboli, aggiungere *suspense*, modificare l'equilibrio delle diverse parti del testo, imparare da testi modello più complessi.
- h. **Aiutiamoli a parlare per primi.** Instauriamo una routine: se saremo prevedibili sapranno quando toccherà a loro parlare. Usiamo il linguaggio non verbale sedendoci accanto a loro, non di fronte a loro, poi chiediamo e aspettiamo la risposta senza riempire il loro silenzio.

Spesso i ragazzi e le ragazze dicono troppo, perdendo il filo del discorso: aiutiamoli a focalizzarsi riformulando in una frase concisa le loro riflessioni.

- i. **Impariamo a porre domande che insegnano.** Le domande che insegnano sono quelle che spingono a riflettere su aspetti del processo di scrittura e accompagnano verso l'autonomia.

Alcuni esempi di domande che insegnano:

DOMANDE PER...	SCOPO	ESEMPI
Avviare la consulenza	Invitano lo studente o la studentessa a prendere la parola	• Come sta andando? • Su che cosa stai scrivendo? • A che cosa stai lavorando?
Continuare la conversazione	Sostengono la conversazione permettendo allo studente o alla studentessa di continuare a parlare. Spesso si tratta di domande legate all'argomento scelto dall'alunno o dall'alunna e quindi sono un modo per dimostrare il nostro interesse	• Come mai hai deciso di scrivere di questo? • Che cosa hai fatto quando ti è successo questo? • Dove ti trovavi?
Riflettere sul processo	Aiutano gli studenti e le studentesse a conoscersi come scrittori	• Che cosa pensi che farai ora? • Vedo che hai cambiato <i>incipit</i>: come hai fatto a sceglierlo? • Come hai fatto a decidere quale transizione utilizzare tra questi due periodi?
Riflettere sulla struttura del testo	Variano a seconda del genere e servono a comprendere le conoscenze pregresse dello scrittore o della scrittrice per poi aiutarlo/a a strutturare il testo	• Che cosa intendi per "Vorrei aggiungere più informazioni?" ... "Ah, dunque forse intendi aggiungere dettagli all'informazione?" • "Qual è il momento di svolta del tuo racconto?"
Andare oltre la consulenza	Aprono alla riflessione su passato e futuro dello scrittore o della scrittrice, quindi guidano all'autovalutazione, oppure lo/la sfidano a mettersi alla prova	• Avevi già trovato una difficoltà simile? Come l'hai risolta? • Quale nuova strategia ti piacerebbe sperimentare nel tuo prossimo pezzo? • Secondo te, il tuo pezzo riflette il tema che intendevi comunicare?

In pratica: idee per l'individualizzazione

Con un po' di esperienza e abitudine alla pratica riflessiva, ci renderemo conto che molte consulenze si assomigliano tra loro, perché gli scrittori e le scrittrici con cui abbiamo a che fare spesso hanno problemi simili. Diventerà quindi più semplice e rapido individuare le strategie da proporre.

Per aiutarci, possiamo provare a seguire questi passaggi:

1. individuiamo il "macro problema" dello scrittore o della scrittrice che abbiamo di fronte: non sta scrivendo?
2. individuiamo la causa specifica del "macro problema": non sta scrivendo perché crede di non aver niente di interessante da dire o perché non è abituato a osservare il mondo come fonte di storie?

3. individuiamo una strategia che possa aiutarlo/a a rimuovere la causa specifica: se non è abituato/a a vedere il mondo come fonte di storie, proponiamo diversi tipi di liste legate al genere trattato.

Alcune idee per cominciare:³

SE... NON STA SCRIVENDO	
Perché non è abituato/a all'osservazione del mondo come fonte di storie	• Proponi più liste sul taccuino inerenti al genere trattato (per esempio oggetti importanti, prime volte...). • Proponi un testo modello che aiuti a creare connessioni personali.
Perché crede di non aver nulla di interessante da dire	• Osserva lo scrittore o la scrittrice durante la mattinata e prendi appunti su post-it, fai notare quando condivide idee, aneddoti, pensieri interessanti. Consegnagli i post-it.
SE... SALTA LA FASE DI PRESCRITTURA	
Perché non ne comprende lo scopo o l'importanza	• Invitalo/a a scrivere una lista/mappa di informazioni/fatti che intende inserire nel testo e a ordinarli per importanza. • Invitalo/a a creare una curva della storia. • Esplora con lui/lei un testo modello evidenziandone la struttura.
Perché non è abituato/a a esplorare un argomento per decidere se gli/le interessa veramente	• Aiutalo/a a scrivere più mappe di argomenti diversi, esplorando mancanze, punti di forza, potenzialità.
SE... NON HA CHIARO IL TEMA	
Perché si è concentrato/a troppo sulla trama, lavorando poco sulla prescrizione	• Fai scrivere su un post-it che cosa vorrebbe che il testo trasmettesse al lettore, poi invita a rileggere il testo utilizzando il post-it come "lente".
Perché non ha riflettuto durante l'immersione e la scrittura degli attivatori	• Fai scegliere dagli attivatori un'idea e, con domande-guida, insegna a porre attenzione al tema: – che cosa voglio che il lettore sappia? – perché è importante per me? – a quali testi modello posso fare riferimento?
SE... NON TROVA EQUILIBRIO TRA INCIPIT E RESTO DEL TESTO	
Perché non ha chiaro lo scopo dell' <i>incipit</i>	• Rileggete insieme l'<i>incipit</i> di un testo modello e ragionate su qual è lo scopo dell'<i>incipit</i>: incuriosire? Commuovere? Trasportare il lettore in un'altra dimensione?
Perché ha messo molta enfasi nell' <i>incipit</i> trascurando la parte centrale e quella finale	• Piega un foglio in tre parti in senso orizzontale, facendo in modo che la sezione più ampia sia la centrale e che la prima e la terza siano di dimensioni simili (1-2-1). Invita a utilizzare il foglio come guida per bilanciare <i>incipit</i>-corpo centrale-<i>explicit</i>.

³ I seguenti suggerimenti sono una rielaborazione di materiale tratto da L. L. Laminack, R. M. Wadsworth, *The Writing Teacher's Troubleshooting Guide*, Heinemann, Portsmouth, New Hampshire 2013.

SE... SI PERDE NELLE DIGRESSIONI	
Perché non riesce a distinguere tra rilevante e superfluo	• Rileggete insieme un breve testo modello creando a mano a mano una lista dei dettagli presenti. Quindi mostrate come tutti concorrano a focalizzare l'attenzione del lettore su un unico aspetto/sul tema. • Rileggete insieme lo stesso testo modello e, mentre lo fate, aggiungete dettagli superflui; riflettete insieme su come cambia il testo.
Perché non capisce la necessità di revisionare con in mente il quadro generale, la struttura	• Proponi un organizzatore grafico (La matita della trama → <i>L'avventura più grande</i> 1, p. 182; Il grafico della trama → <i>L'avventura più grande</i> 2, p. 159) che aiuti lo scrittore o la scrittrice a visualizzare ciò che ha incluso nel testo. Mostragli come paragonare questo e la sua idea iniziale, evidenziando i "distrattori". • Fai scrivere sul taccuino il focus del testo (che cosa vuole dire?) poi leggi a voce alta il testo, chiedendo di fermarti quando ci sono elementi che deviano dall'intenzione iniziale.
SE... HA AGGIUNTO TROPPI DETTAGLI	
Perché ha imparato che "bisogna aggiungere dettagli" senza capire perché è importante farlo	• Rileggete un testo modello ragionando su come ogni dettaglio risponda a un compito preciso; fate notare come non ci siano dettagli superflui.
Perché crede che inserire molti dettagli significhi scrivere esattamente che cos'è accaduto	• Mentre lo scrittore legge il pezzo ad alta voce, prendete appunti su un paio di passaggi dove inserire dettagli sensoriali sarebbe utile. Quindi ponete domande che richiedano risposte con dettagli sensoriali davvero importanti per il testo (per esempio, se sta descrivendo una scena autunnale, chiedete di che colore fossero le foglie degli alberi e se c'era vento, ma non di che colore fossero le scarpe del protagonista).
SE... NON STA CURANDO IL FINALE	
Perché non ha un'idea chiara di come/ dove dovrebbe finire il pezzo	• Fate scrivere un post-it che contenga il messaggio/idea che vorrebbe il lettore portasse con sé. Quindi con il promemoria davanti aiutatelo/a a pensare a dove e come è meglio finire il pezzo (racconto, poesia, testo <i>non fiction</i>) perché al lettore rimanga in mente proprio quel messaggio.
Perché non ha in mente un repertorio di possibili finali	• Ritornate ai testi modello e prendete in considerazione solo i finali, ragionando insieme su come/perché funzionino in rapporto al tema e al tono del testo.
SE... NON VUOLE REVISIONARE	
Perché la vive come una punizione per non aver scritto una prima bozza perfetta	• Mostrate le bozze di un vostro pezzo, spiegando i cambiamenti passo passo e motivando le vostre scelte. Sottolineate come il risultato finale abbia un effetto diverso sul lettore proprio in virtù di quelle revisioni.
Perché è convinto/a di aver scritto esattamente ciò che voleva e che non sia necessario	• Chiedete di parlare del pezzo: come ha scelto l'argomento? Che cosa vorrebbe che i lettori sapessero/sentissero/ pensassero una volta terminata la lettura? Prendete appunti e rileggeteglieli. Quindi scegliete insieme una sua affermazione importante e, con quella in mente, rileggete il testo a voce alta, fermandovi per revisionarlo con lui alla luce di quell'affermazione.

Le consulenze tra pari

Che cosa sono, che cosa non sono

Le consulenze tra pari sono un momento di confronto importante, l'occasione di imparare tra compagni e compagne e consolidare la comunità di scrittori e scrittrici nell'aiuto reciproco e nella condivisione di conoscenza e buone pratiche.

Si tratta di un confronto prezioso che giova sia a chi chiede aiuto, perché impara a formulare richieste specifiche e trova risposta a un bisogno concreto, sia a chi lo offre, perché impara a trovare le parole per esplicitare le proprie conoscenze e rafforza la propria autostima.

Anche in questo caso, è utile ricordare cosa non è una consulenza tra pari:

- non è la revisione o la riscrittura dell'intero testo del compagno o della compagna, ma si tratta di **momenti molto strutturati su una questione ben precisa** riguardante il testo;
- non è un colloquio che dura l'intera sessione di scrittura, ma ha **tempi e modalità ben precise**;
- non è un incontro gestito dagli studenti e dalle studentesse, totalmente al di fuori del controllo del docente, ma è **approvato dal docente e viene tenuta traccia dei consigli dati** (su taccuino o sulle bozze).

Consigli per insegnare a tenere consulenze tra pari efficaci

- Facciamo tanto *modeling*.** Mostriamo attraverso *role playing* e simulazioni come dovrebbe funzionare una consulenza tra pari efficace.
- Insegniamo a porre domande.** Diamo una lista di possibili domande da porre, per esempio: "Mi spieghi cosa volevi dire qui?", "Pensi che questo passaggio sia necessario?", "Qui quale reazione vorresti avessero i tuoi lettori?", "Perché hai scelto questo tempo verbale?", "Perché hai scelto questa parola?", "Qual è l'acme del tuo racconto?", "Qual è il tema/l'idea di fondo/la tua tesi?"
- Diamo loro strumenti per aiutare.** Possiamo fornire un elenco di possibili aspetti sui quali intervenire con suggerimenti, per esempio: organizzazione della struttura, focalizzazione dell'argomento, scelta del tema, revisione lessicale, aggiunta di dettagli, passaggi sacrificabili, bilanciamento delle sequenze, sperimentazione su *incipit*, *explicit*, titoli.
- Insegniamo l'ascolto attivo.** Mostriamo come si ascolta e si interagisce in una conversazione focalizzata, costruttiva e educata, come si danno feedback positivi.
- Mostriamo come tenere traccia della consulenza.** Sia chi chiede aiuto sia chi lo dà dovrebbe imparare a tenere traccia dello scambio in un'annotazione rapida e esaustiva, per esempio utilizzando "Le 5 W" (Chi ha tenuto la consulenza? Quando/dove è avvenuta? Perché è stata richiesta? Che cosa è stato suggerito/che cosa ho imparato?). Queste annotazioni concorrono a creare un ambiente di apprendimento in cui la valutazione e l'autovalutazione non solo fanno parte del processo educativo, ma lo motivano all'origine.
- Condividiamo momenti metacognitivi.** Durante la condivisione che chiude la sessione di scrittura, ricordiamoci ogni tanto di proporre riflessioni sulle consulenze tra pari, chiedendo di far emergere punti di forza e di debolezza, problemi incontrati, soluzioni sperimentate.
- Cediamo il controllo.** Ultimo, ma non meno importante, ricordiamoci che un docente efficace sa quanto accompagnare e quando fare un passo indietro sostituendo il controllo con la fiducia: non possiamo e non dobbiamo pretendere di arrivare ovunque, ma possiamo insegnare a cavarsela senza di noi, contando sull'aiuto reciproco e su loro stessi. E questo è il dono più grande che possiamo fare ai nostri giovani scrittori e alle nostre giovani scrittrici.